



Mattei e Olivetti

Mario Piccinini

Adriano Olivetti ed Enrico Mattei erano persone profondamente diverse fra loro per nascita, formazione e carattere. Valerio Occhetto scrive come *gli incontri con Mattei siano stati sporadici e senza seguito*. Poi afferma che, *e' difficile l'incontro fra persone che hanno in mente un proprio esclusivo disegno strategico*.
[Occhetto V., *Adriano Olivetti*, Marsilio 2009]

Pietro Cesari (a cura di),
Architettura per un'Idea. Mattei
e Olivetti, tra welfare aziendale e
innovazione sociale. - Bologna,
Il Mulino, 2016, pp. 217, Euro 22

Adriano Olivetti and Enrico Mattei were deeply different from each other by education, behaviour and approach. Valerio Occhetto wrote that "the meetings between Olivetti and Mattei were sporadic and without follow-up. That because - he noted - it is difficult to set-up meeting between people who have in mind their own exclusive strategic design."
[Occhetto V., *Adriano Olivetti*, Marsilio, 2009]

Questi due personaggi avevano aspetti comuni ma anche profonde differenze; [...] Due persone con idee molto diverse tra loro ma con forti valenze comuni: il rapporto ed il rispetto verso le persone, una capacità di creare collaborazione ed una visione dell'Italia nel mondo, come evidenzia Bruno Lamborghini nel capitolo *Lo stile d'Impresa*.

Il volume collettaneo, a cura di Pietro Cesari, *Architettura per un'idea. Mattei e Olivetti, tra welfare aziendale e innovazione sociale*, cerca di approfondire il ruolo delle due personalità nell'impresa, nell'architettura, nell'urbanistica e nella cultura progettuale e di vedere quanto di attuale è ancora vivo ai giorni nostri.

Il libro è suddiviso in due parti. La prima, *Appunti per una nuova impresa: L'architettura e l'urbanistica di Adriano Olivetti ed Enrico Mattei*, composta di tre capitoli, nei quali si confrontano le opere, le strategie imprenditoriali e culturali dei due capitani di industria.

Il primo capitolo è dedicato alla *Comunità di Adriano Olivetti*, dal 1932 al 1960, di Patrizia Bonifazio. *Ivrea, Matera, Pozzuoli, sono dunque le tappe di un percorso che vede Olivetti al centro della storia politica e sociale dell'Italia del dopoguerra* [...] Come l'ENI di Mattei la Olivetti di Adriano Olivetti rappresenta un momento eroico dell'industria italiana.

Nel secondo capitolo, *L'ENI di Enrico Mattei* dal 1953 al 1962, Dorothea Deschermeier sottolinea come Mattei abbia avuto il merito, di avere proposto un modello che, su piccola scala, prefigurava un mondo basato sul capitalismo sociale,[...].

Al contrario di Adriano Olivetti, il quale aveva maturato una precisa idea di architettura e di urbanistica attraverso i suoi contatti e la collaborazione con gli ambienti intellettuali di allora, L'ENI non assunse una posizione vera e propria rimanendo estranea al dibattito che si sviluppò ad Ivrea.

Il terzo capitolo, *Villaggio ENI*, è dedicato al villaggio per le vacanze di Corte di Cadore, con testi di Michele Merlo, Alessandro Gaiani e Rita Fabbri; a questi contributi si affianca il documentario di Davide Maffei "*Villaggio Eni, un piacevole soggiorno nel futuro*" allegato al volume, che racconta, anche attraverso suggestivi filmati d'epoca, il villaggio progettato da Edoardo Gellner.

A questo riguardo Merlo scrive che, *Enrico Mattei trovò in Gellner un valido esecutore sia dei propri progetti, che delle molte idee che allora si andavano dibattendo in seno all'INU e negli ambienti urbanistici più progressisti, e che ebbero qui modo di essere attuate e verificate sul campo. Con un approccio, come scrive Alessandro Gaiani, tipico dell'architettura italiana colta.*

Rita Fabbri, nel testo *Significato e carattere dell'architettura del secondo Novecento*, precisa che, *la crescente attenzione per le figure (e le architetture) di Mattei come di Olivetti, sono dunque non solo l'innesco di un ulteriore allargamento di interesse, ma il segnale che le loro persone e le loro idee sono ancora oggi, anzi forse proprio oggi, di grande stimolo e sollecitazione.*

La seconda parte del libro dal titolo, *Architettura territorio e lavoro: un'impresa possibile*, è suddivisa

in più capitoli e tratta della prospettiva odierna di quella parte del mondo di impresa che pone al centro della propria attività il capitale umano, verificando quanto quelle premesse abbiano dato origine a nuovi sviluppi.

Bruno Lamborghini tratta dello stile di impresa, del rapporto tra l'impresa e il territorio e della architettura degli edifici industriali; questo scritto rappresenta in un certo qual modo il trait d'union fra la prima e la seconda parte del libro. [...] *Adriano Olivetti era considerato da tanti, allora, ma anche oggi, un utopista. La sua in realtà è stata un'utopia concreta, di un vero imprenditore che cura gli interessi della sua impresa, ma si preoccupa anche dell'ambiente in cui opera, dalla cultura all'interno e attorno all'azienda per arrivare anche ad occuparsi dell'Italia.*

Il tema dei servizi socio assistenziali nella società borghese e delle politiche di *welfare* è sviluppato da Nicola Marzot che associa il caso dell'ENI ad una *cultura del paternalismo* industriale ispirato dal fenomeno delle *Company Towns* e che *sembra pervadere anche il ruolo dello Stato nel settore delle politiche residenziali pubbliche con il programma nazionale INA Casa.*

Luca Zevi pone l'attenzione sulla produzione del *Made in Italy* avvicinandolo al pragmatismo olivettiano a cui l'autore attribuisce il merito di avere rappresentato la prima stagione del *Made in Italy*. *Adriano, lungi dal rifugiarsi in una dimensione utopica astratta, sviluppa una visione rigorosamente pragmatica, proiettata verso un avvenire non immemore dei "caratteri originali" del nostro paese.*

Questo contributo richiama il lavoro svolto da Zevi per il Padiglione Italiano alla Biennale di Architettura di Venezia del 2012 nel quale l'esperienza di Adriano Olivetti viene assunta come paradigma di un modello di sviluppo in cui politica industriale, promozione culturale e politiche sociali si integrano.

Il tema della innovazione industriale, *il rapporto tra ambiente di lavoro e organizzazione del lavoro con particolare attenzione alle attività di sviluppo dell'innovazione*, viene trattato da Maurizio Sobrero.

Maria Bianca Scalet sostiene, *che l'arte e in particolare l'architettura possono essere di grande aiuto per creare una sinergia tra le forze progettuali e le attività industriali, creando un'intesa tra cultura ed economia e poi che industria e bellezza sono un binomio possibile.*

Infine Pietro Cesari, in una doppia intervista a committenti e progettisti, affronta il tema di due *case study*: quello della Fondazione MAST, Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia e quello dell'Opificio Golinelli, la nuova cittadella per la conoscenza e la cultura scientifica. Entrambi gli esempi di filantropia industriale sono stati realizzati nella prima periferia di Bologna contribuendo alla riqualificazione del quartiere.

Questo volume si propone quindi, nella sua eterogenea complessità, di restituire non solo un profilo storicizzato del lascito di Mattei ed Olivetti, ma di ricercare tutti gli aspetti che nella contemporaneità rimandano a quelle esperienze.

"These two characters had common aspects but also profound differences; [...] They were two people with diversified ideas, but with strong common values: the relationship and respect for people, a capacity to create collaboration and a vision of Italy in the world", as highlighted by Bruno Lamborghini in the chapter The style of enterprise.

The collective volume, edited by Pietro Cesari, *Architecture for an idea, between corporate welfare and social innovation*, tries to deepen the role of these two personalities in in

business, architecture, urban planning and design culture, and to measure how and what of these past experiences is still alive today.

The book is divided in two parts. The first called *Notes for a new venture: the architecture and urban planning of Adriano Olivetti and Enrico Mattei*, is composed by three chapters in which works, entrepreneurial and cultural strategies of the two brave industrial captains are compared.

The first chapter is dedicated on the *Community of Adriano Olivetti*, by Patrizia Bonifazio.

"Ivrea, Matera, Pozzuoli are stages of a journey that placed Olivetti at the centre of the Italian political and social debate after the Second World War [...]. Mattei and Olivetti represent an heroic moment for the Italian industry".

In the second chapter *The ENI of Enrico Mattei*, Dorothea Deschermeier affirms *"that Mattei had the merit to have proposed, even if in a small scale, a model of social capitalism".*

The third chapter is entitled *ENI Village* and is dedicated to the holiday village of the

Eni group in Corte di Cadore, with texts of Michele Merlo, Alessandro Gaiani e Rita Fabbri. These contributions are accompanied by the documentary-movie directed by Davide Maffei which shows with archive images, interviews and contemporary shoots the village designed by Edoardo Gellner.

The second part of the book is entitled *Architecture, territory and work: an enterprise is possible*. It is divided into several chapters and deals with the perspective of the contemporary business world to consider human capital as

keystone for entrepreneurial activity, to verify if and how the historical premises have given rise to new developments.

In *The style of enterprise*, Bruno Lamborghini analyses the relationships among enterprises and their territory. This text represents the *"trait d'union"* between the second and the first part of the book.

The theme of social assistance services in bourgeois society and welfare policies are addressed by Nicola Marzot. The author associates the ENI case study *"with the*

phenomenon of Company Towns which also seemed to pervade the role of the State in the field of public residential policies"

Luca Zevi pays attention on the production of *Made in Italy*. He noted that the Olivetti's pragmatism had the merit to represent the first session of *Made in Italy*, *"far from taking refuge in an abstract utopian dimension".*

The topic of industrial innovation and *"the relationship between working environment and working organization"* is addressed

by Maurizio Sobrero, *"with particular attention on the activities of innovation development".*

In his chapter, Maria Bianca Scalet supports art and in particular architecture *"to be of great help in forging synergies between design forces and industrial activities"* and to *"create a fruitful understanding between culture and economy".*

Finally Pietro Cesari, in a double interview with clients and designers, focuses on two case studies: the MAST Foundation and the Opificio

Golinelli in Bologna.

To sum, this volume proposes, in its heterogeneous complexity, to restore not only an historical profile on the legacy of Mattei and Olivetti, but also to seek all the aspects that in the contemporary world refer to those experiences.

Mario Piccinini
Architetto e urbanista, E' membro effettivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU)

- Architect and Urban Planner. He is an effective member of the National Institut of Urban Planning (INU)

mmp@mmparchitetti.it